

Intervento del Ministro Mastella al Plenum Straordinario dell'8/6/2006

Signor Presidente della Repubblica, Signor Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Signori Consiglieri.

Nell'odierna solenne occasione, in cui per la prima volta partecipo all'Assemblea Plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura, limiterò il mio intervento a brevi considerazioni, nella consapevolezza che il dialogo che oggi si avvia debba alimentarsi in futuro con frequenti occasioni di confronto.

Sento innanzitutto l'esigenza di rivolgere un caloroso saluto al Presidente della Repubblica, oggi insediato nel suo altissimo ruolo di Presidente del Consiglio Superiore e di garante dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura. Siamo tutti consapevoli del fatto che il Consiglio Superiore, sin dalla sua istituzione, ha offerto un decisivo contributo alla tutela di questi fondamentali valori, pur nelle numerose difficoltà che, specie negli ultimi tempi, si sono determinate a causa di iniziative assunte con grave pregiudizio per la libertà e l'autonomia della giurisdizione e del crescente clima di sfiducia diffusosi nella collettività, anche in ragione delle gravi inefficienze che mortificano oggi il nostro sistema giudiziario.

Il mio primo impegno, e quello di tutto il Governo, sarà rivolto in primo luogo al recupero di un clima di serena distensione sui temi della giustizia, che segni l'inizio di una nuova stagione in cui lo spirito di "leale collaborazione" fra tutte le istituzioni democratiche alimenti le dinamiche riformatrici e la stessa amministrazione della giustizia. E' in questo "spirito di collaborazione istituzionale" che intendo fornire il mio apporto di Ministro della Giustizia nel rispetto dei principi costituzionali. Nell'attuare questo impegno, è mio fermo proposito partire da un riesame della recente riforma dell'ordinamento giudiziario che, pur senza muoversi in un'ottica pregiudizialmente demolitoria e con modalità parlamentari accorte ed ineccepibili, si faccia carico di valutare

criticamente tutte quelle norme che rischiano di produrre una burocratizzazione del ruolo del magistrato e di rimuovere ogni ostacolo all'efficace tutela dell'autonomia ed indipendenza della magistratura, garantendo nel contempo un recupero di efficienza ed efficacia del sistema. Indispensabile, a questo proposito, sarà il confronto fra tutte le professionalità coinvolte a pari titolo nell'esercizio della giurisdizione, una sorta di concertazione istituzionale.

Questi ambiziosi obiettivi potranno essere perseguiti solo dando il via ad una nuova fase nell'amministrazione della giustizia, idonea a ridare stimoli, fiducia, ed entusiasmo a chi fra mille difficoltà opera per la giurisdizione, nell'interesse dei cittadini. Purtroppo una conseguenza della politica della giustizia negli ultimi anni è la demotivazione indotta negli operatori giudiziari, e nei magistrati in particolare.

Prima ancora che sul piano delle risorse e dei mezzi, l'efficienza della giurisdizione deve essere, però, ricercata ripristinando le condizioni indispensabili per il recupero della fiducia in chi deve ritornare a sentirsi partecipe di una funzione vitale dello Stato democratico, semmai mettendo da parte interessi corporativi o particolari.

L'esperienza ci ha insegnato come proprio la disponibilità dei magistrati e degli altri operatori abbia spesso reso possibile sopperire alle tante carenze strutturali, consentendo di rinsaldare la coesione fra istituzioni e cittadino.

Dunque, molto si dovrà fare e molto dovrà essere fatto attraverso il ruolo che il Consiglio Superiore della magistratura avrà in uno con il Ministro, che non è un Ministro "amico" dei magistrati ma solo un Ministro che riconosce ai magistrati ciò che la Costituzione attribuisce.

Le disfunzioni della Giustizia sono frutto di una pluralità di cause cui è possibile far fronte con il contributo di tutte le Istituzioni coinvolte, sempre che efficienza, indipendenza e imparzialità non rappresentino una tendenziale aspirazione, ma piuttosto un impegno ed un obiettivo da raggiungere.

In questa ottica, ogni opera intrapresa dovrà necessariamente essere sostenuta proprio da quel rapporto di leale e generosa collaborazione fra Ministro e Consiglio Superiore della Magistratura, rapporto che sono certo sarà vivificato dall'alta e costante guida del Presidente della Repubblica.

E' questo spirito con cui mi accingo a svolgere il mio non invidiabile compito.